

Titolo || Sacco al «Rondò»  
Autore || Paolo Emilio Poesio  
Pubblicato || «La Nazione», 5 dicembre 1975  
Diritti || © Tutti i diritti riservati.  
Numero pagine || pag 1 di 1  
Archivio ||  
Lingua || ITA  
DOI ||

## **Sacco al «Rondò»**

**Con lo spettacolo di Remondi e Caporossi ha avuto inizio il programma «Spazio teatro sperimentale»**

di *Paolo Emilio Poesio*

Primo spettacolo, mercoledì sera, al Rondò di Bacca, del programma «Spazio teatro sperimentale». Né la scelta poteva essere migliore a indicare e sottolineare proprio l'aggettivo, *sperimentale* perché con *Sacco* di Remondi e Caporossi del Club Teatro di Roma siamo nella sperimentazione pura, nella ricerca di moduli espressivi al di là di ogni etichettabile conclusione.

Nuovo per Firenze, ma già ampiamente collaudato altrove, *Sacco* si apre alla maggiore libertà di significazioni. Un uomo dalla bocca sigillata e dal corpo costretto in una sorta di allucinata ambigua campionatura di elementi di vestiario (un busto femminile, vasti calzoni candidi, piedi inseriti in scarpe simili a blocchi di cemento o ad ingessature mostruose) e un uomo chiuso in un sacco dal quale a tratti emergono suoni inarticolati o parole lacerate da ogni contesto logico. L'uomo visibile sottopone l'uomo invisibile (solo alla fine ne vedremo le fattezze) a ogni sorta di sevizie, lo tormenta con forconi, lo picchia con corde, lo solleva appeso a un gancio e lo seppellisce entro un involucro immenso di camere d'aria.

Padrone e schiavo, carnefice e vittima, parabola sul potere? O non piuttosto vita esterna e vita interiore, crudeltà dell'esistenza e martirio dello spirito? O, ancora, vita di là da nascere e vita che a questa nascita presiede, preannunciandole ciò che l'attende? Quesiti e risposte – l'ho detto – sono molteplici e moltiplicabili, ma non strettamente necessari né gli uni né le altre. Da una radice beckettiana (che individuerei in *Atto senza parole II*) Remondi e Caporossi sono partiti in direzione del rito sacrificale o del cerchio magico sviluppando in modo del tutto autonomo spunti e suggerimenti di una drammaturgia contemporanea basata sul gesto e non sulla parola.

La loro violenza, del resto, non è mai raccapricciante, non ha nulla di macabro, risponde alla linea di un gioco scenico che non esclude affatto, anzi vi accede qua e là, la situazione comica o ironica: è una violenza, quella esercitata sull'uomo nel sacco, in cui c'è, sottintesa, una componente d'amore. Non a caso quando stanno per essere usati il pugnale o la pistola – quando cioè si arriva alla catastrofe irrimediabile – l'arma cade di mano, il colpo non parte. D'altronde un valore simbolico andrà pure attribuito a quel criceto che è involontario quanto innocente terzo personaggio dell'azione e assiste impassibile – anch'egli in un contenitore – agli inani sforzi dell'uomo nel sacco di recuperare una libertà illusoria.

Lo spettacolo procede con un uso abilissimo dei mezzi a disposizione e con il ricorso alla continua sorpresa (c'è persino un'eco degli spettacoli di illusionismo nel proliferare degli oggetti o nella incredibile capacità del sacco di contenere individuo e cose).

Successo caldissimo. Si replica ancora stasera, mentre da domani a lunedì Remondi e Caporossi presenteranno il loro secondo spettacolo, *Richiamo*.

# «Sacco» al Rondò

Con lo spettacolo di Remondi e Caporossi ha avuto inizio il programma «Spazio teatro sperimentale»

Primo spettacolo, mercoledì sera, al Rondò di Bacco, del programma «Spazio teatro sperimentale». Nè la scelta poteva essere migliore a indicare e sottolineare proprio l'aggettivo *sperimentale* perchè con *Sacco* di Remondi e Caporossi del Club Teatro di Roma siamo nella sperimentazione pura, nella ricerca di moduli espressivi al di là di ogni etichettabile conclusione.

Nuovo per Firenze, ma già ampiamente collaudato altrove, *Sacco* si apre alla maggiore libertà di significazioni. Un

uomo dalla bocca sigillata e dal corpo costretto in una sorta di allucinata ambigua campionatura di elementi di vestiario (un busto femminile, vasti calzoncini candidi, piedi inseriti in scarpe simili a blocchi di cemento o ad ingessature mostruose) e un uomo chiuso in un sacco dal quale a tratti emergono suoni inarticolati o parole lacerate da ogni contesto logico. L'uomo visibile sottopone l'uomo invisibile (solo alla fine ne vedremo le fattezze) a ogni sorta di sevizie, lo tormenta con forconi, lo picchia con corde, lo solleva appeso a un gancio e lo seppellisce entro un involucro immenso di camere d'aria.

Padrone e schiavo, carnefice e vittima, parabola sul potere? O non piuttosto vita esterna e vita interiore, crudeltà dell'esistenza e martirio dello spirito? O, ancora, vita di là da nascere e vita che a questa nascita presiede, preannunciando le ciò che l'attende? Quesiti e risposte — l'ho detto — sono molteplici e moltiplicabili, ma non strettamente necessari nè gli uni nè le altre. Da una radice beckettiana (che individuerei in *Atto senza parole II*) Remondi e Caporossi sono partiti in direzione del rito sacrificale o del cerchio magico sviluppando in modo del tutto autonomo spunti e suggerimenti di una drammaturgia contemporanea basata sul gesto e non sulla parola.

La loro violenza, del resto, non è mai raccapricciante, non ha nulla di macabro, risponde alla linea di un gioco scenico che non esclude affatto, anzi vi accede qua e là, la situazione comica o ironica: è una violenza, quella esercitata sull'uomo nel sacco, in cui c'è, sottintesa, una componente d'amore. Non a caso quando stanno per essere usati il pugnale o la pistola — quando cioè si arriva alla catastrofe irrimediabile — l'arma cade di mano, il colpo non parte. D'al-

tronde un valore simbolico andrà pure attribuito a quel criceto che è involontario quanto innocente terzo personaggio dell'azione e assiste impassibile — anch'egli in un contenitore — agli inani sforzi dell'uomo nel sacco di recuperare una libertà illusoria.

Lo spettacolo procede con un uso abilissimo dei mezzi a disposizione e con il ricorso alla continua sorpresa (c'è persino un'eco degli spettacoli di illusionismo nel proliferare degli oggetti o nella incredibile capacità del sacco di contenere individuo e cose).

Successo caldissimo. Si replica ancora stasera, mentre da domani a lunedì Remondi e Caporossi presenteranno il loro secondo spettacolo, *Ri-chiamo*.

Paolo Emilio Poesio